

# VI DOMENICA ORD – B

15 febbraio 2015

*Lo cacciò via subito*

## **Prima Lettura** Lv 13,1-2.45-46

*Dal libro del Levitico*

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 31

*La tua salvezza, Signore, mi colma di gioia.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

## **Seconda Lettura** 1 Cor 10,31 - 11,1

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

## **Vangelo** Mc 1, 40-45

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che

lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Perché *ammonendolo severamente, lo cacciò via subito?* Che colpa ha il lebbroso per essere lebbroso e per aver invocato misericordia? Inoltre: *Guarda di non dire niente a nessuno.* Un "segno" da tenere nascosto? Ma allora che "segno" è? Certo l'azione di Gesù non vuole essere confusa con la pubblicità o l'entusiasmo superficiale della gente. *Va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro.* L'importante è che tu sia veramente guarito e reinserito nella comunità, con tanto di attestato del sacerdote; è importante che anche la comunità guarisca da pregiudizi e allarghi la sua capacità di accoglienza.

*C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro.* (Lu 4,27).

Ce n'erano molti anche al tempo di Gesù. Perché non li ha guariti tutti, allora e per sempre? Ma a che serve guarirne uno o qualcuno se non si sconfigge la causa del male?

La situazione del lebbroso è peggiore di quella dell'indemoniato: *andrà gridando: "Impuro! Impuro... è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento".* (Le 13,46)

Solitudine e abbandono. Vorrei entrare nell'animo di qualcuno dei lebbrosi del nostro tempo; di qualcuno dei profughi fuggiti per disperazione dall'odio, dalla fame, dalla guerra, e che, dopo indescrivibili peripezie, ora si trova

“in salvo”, ma solo e abbandonato; senza casa affetti amici risorse prospettive. Qualcuno si adatta a vivere in modo più o meno selvaggio, magari rubacchiando ed elemosinando; ma chi vuole mantenere onestà e umanità, come potrà sentirsi, e quali possibilità può avere per ritrovare dignità e normalità?

C'è da chiedersi se è più lebbroso chi è emarginato o chi emargina. Che giudizio possiamo dare di una società in cui qualcuno può abusare impunemente di leggi e persone, e sfruttare le povertà perché *così si guadagna di più che sullo spaccio di droga*? Quali silenzi e connivenze, a tutti i livelli, hanno reso possibili questi scandali per anni? Una malattia diffusa in tutto il corpo. Non solo politici o industriali o amministratori hanno inquinato il livello morale della collettività; la corruzione è dilagata a tutti i livelli.

Il presidente della Corte dei Conti Squitieri proprio in questi giorni ha dichiarato: "Crisi economica e corruzione procedono di pari passo, in un circolo vizioso, nel quale l'una è causa ed effetto dell'altra" ... L'illegalità ha "effetti devastanti sull'attività di impresa e quindi sulla crescita" ... "Il pericolo più serio per la collettività è una rassegnata assuefazione al malaffare, visto come un male senza rimedi".

La corruzione è la lebbra della società. A che serve punire qualche colpevole se non si affronta il male alla radice, se non si cambia mentalità, moralità pubblica e privata, onestà, dignità? Troppo comodo creare ghetti ove rinchiodare tutti i “diversi” e abbandonarli a se stessi.

Il grido del lebbroso *«Se vuoi, puoi purificarmi!»* sembra un richiamo alla responsabilità della società. *Se vuoi*, significa che ne hai la possibilità e spetta a te intervenire; da solo non ce la posso fare; non avverrà nulla senza che anche tu prenda le iniziative opportune.

Con i mali del nostro tempo bisogna “sporcarsi le mani”, compromettersi, impegnare tutte le risorse umane, politiche, economiche, individuali e comunitarie.

È possibile impegnarsi nel mondo, nel volontariato, nella politica, nel sindacato, nella imprenditoria... senza rimanere coinvolti in qualche compromesso, o situazione inquinata, o giudizio ostile, o addirittura in qualche scandalo? Allora è meglio non sporcarsi le mani?

Non aspettiamoci un rinnovamento dall'alto. Spetta a ciascuno impegnarsi in una ricostruzione di dignità e onestà. Il vangelo esige da

ciascuno l'orgoglio di non lasciarsi addomesticare, né corrompere, né scoraggiare se si vuole partecipare al miracolo di guarire dalla lebbra la società in cui viviamo. Come individui e come comunità cristiane possiamo esigere, denunciare, chiarire, uscire dall'anonimato. Le guarigioni operate da Gesù devono continuare per opera dei cristiani.

Gesù sa essere anche indignato severo ed esigente; sa che deve sconfiggere non una malattia ma una mentalità. Insieme alla compassione e alla misericordia sa usare anche la chiarezza, la coerenza, la severità, il coraggio, la decisione.

*«Gesù ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».*

Certo, la legge proibisce di toccare il lebbroso, però colui che conosce una *giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei*, trova il modo di integrare la legge con la misericordia.

*Lo toccò...* Salvare l'uomo è la sua legge.

Ma secondo la legge di Mosè ora è Lui che ha toccato il lebbroso ed è diventato impuro:

*«Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti.»*

Non ha fatto proclami o pubblicità, ma ha dimostrato che la persona viene prima delle leggi e non si è solo sporcato le mani ma si è lasciato coinvolgere fino a diventare Lui come lebbroso.

Proprio come era stato annunciato: *«Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.»* (Is 53,4)

*«Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi»* (Gal 3,13).

*«Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini»* (Fili 2,7).

Il lebbroso raffigura il genere umano infermo perché *tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù.* (Ro 3,23-24)

Il lebbroso guarito *si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto.* Nonostante che Gesù glielo avesse proibito. È un ribelle disubbidiente traditore, o l'evangelista rivelatore di una opportunità rivoluzionaria creativa salvifica, di una possibile nuova umanità purificata?

Quale disubbidienza spetta a ciascuno di noi in questo rinnovamento?

L'evangelista Marco con questi esempi sta continuando a tratteggiare la personalità e la missione di Gesù.